



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

10 Febbraio

2022

1 **Certificato base** Non andrà esibito per lo shopping

La prima restrizione che potrebbe saltare, da aprile, è anche l'ultima entrata in vigore: l'obbligo di Green Pass base per accedere sostanzialmente in tutti i negozi tranne quelli di prima necessità, banche, uffici postali, finanziarie e tutti gli uffici pubblici per i quali dall'1 febbraio è necessario almeno l'esito negativo di un tampone. Il provvedimento, come tutti gli altri fin qui adottati, ha scadenza il 31 marzo e il governo potrebbe decidere di non reiterarlo. Stessa sorte potrebbe seguire l'obbligo di Green Pass base per i clienti di parrucchieri, barbieri, estetisti e tutti i centri di servizi alla persona.

2 **Il Super Pass** Resta obbligatorio per gli over 50

La proroga, almeno fino al 15 giugno del Green pass rafforzato, sembra invece assai probabile visto che fino a quella data è in vigore l'obbligo di vaccinazione per gli over 50 e il Green Pass è concepito anche come uno strumento per spingere alla vaccinazione. Anche l'obbligo di Super Green Pass per accedere a mezzi di trasporto, bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, siti culturali scade il 31 marzo ma la proroga, almeno per tutti i siti al chiuso, sembra scontata. Il governo potrebbe invece valutare l'alleggerimento consentendo l'accesso senza Pass solo nei luoghi all'aperto.

3 **Le mascherine** Toglierle al chiuso? Decideranno i dati

Da domani e fino al 31 marzo all'aperto si potranno togliere le mascherine. Andranno indossate soltanto in caso di assembramento o affollamento. Tutti dovranno sempre portarle con sé per metterle nel caso di bisogno. Fino al termine del prossimo mese resterà anche l'obbligo di tenere le mascherine al chiuso. La misura potrebbe essere prorogata. Dipenderà da come va l'epidemia, hanno ribadito ieri dal governo, dopo che già martedì il ministero alla Salute aveva fatto capire che un prolungamento dell'obbligo al chiuso non è da escludere.

4 **Il lavoro** Lo smart working non sarà prorogato

Con l'ultima proroga dell'emergenza, si è consentito ai lavoratori pubblici e privati di ricorrere al lavoro in remoto "semplificato", che deroga agli accordi sindacali o individuali con la propria azienda. Lo smart working potrebbe non essere prorogato. Inoltre fino al 31 marzo è concesso anche il congedo parentale straordinario, indennizzato al 50%, per i lavoratori autonomi e dipendenti genitori di un figlio sotto i 14 anni, o disabile, positivo al coronavirus, in quarantena oppure al quale sia stata comunque sospesa la didattica in presenza.

5 **Il tempo libero** Sport all'aperto basterà il tampone

La primavera potrebbe segnare il ritorno della possibilità di fare sport all'aperto senza obbligo di Green Pass rafforzato, al momento possibile soltanto per attività motorie individuali, dal jogging al ciclismo agli sport a mare. Entro il 31 marzo il governo dovrà decidere se prolungare ancora l'obbligo di Green Pass rafforzato per tutte le attività sportive, dalle palestre alle piscine, dagli sport di contatto alle scuole di danza fino agli impianti di risalita delle località sciistiche. Se la riapertura sarà graduale, il Green Pass rafforzato potrebbe essere richiesto ancora per gli sport che si svolgono al chiuso.

6 **I viaggi** Su treni e traghetti ancora con la carta

Di certo per viaggiare sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza in Italia il Super Green Pass continuerà a essere richiesto oltre la scadenza del 31 marzo. Per i viaggi internazionali, invece, non c'è alcuna scadenza in vista. L'Italia ha già fatto cadere l'obbligo di tampone per chi arriva nel nostro Paese e non è vaccinato e si è omologata alle regole del Green Pass europeo (quello base) che prevede il libero movimento nei 27 Paesi Ue per chi è vaccinato, guarito o ha un tampone negativo. Potrebbe invece essere di nuovo consentito l'accesso agli alberghi solo con il Green Pass base come avviene per gli stranieri.

Le misure allo studio

Stop al Pass in negozi e banche anche l'Italia cambia a primavera

di **Michele Bocci**
e **Alessandra Ziniti**

Il governo valuterà
nei prossimi giorni
Speranza: "Siamo
in un tempo nuovo"

working. Resterà invece, almeno fino a giugno, l'obbligo per gli over 50 di avere il Super Green Pass per lavorare. Il governo deciderà nelle prossime settimane cosa fare. «Siamo in un tempo nuovo del Covid – ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza – Stiamo iniziando ad affrontare questa fase, già alcune scelte vanno in questa direzione. Quella sulle scuole per esempio, che è stata molto rilevante. L'auspicio è che i numeri migliorino, ma c'è bisogno ancora di prudenza, di cautela. Passi troppo lunghi potrebbero metterci in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 Rsa e hospice
Le visite dei parenti saranno più facili

Per entrare nelle Residenze per anziani (Rsa) e negli hospice, i visitatori (che siano familiari oppure caregiver) devono avere una certificazione verde rilasciata dopo la terza dose del vaccino, cioè dopo il booster. Un'altra possibilità è che la persona abbia ricevuto due somministrazioni ma anche una certificazione che attesta l'esito negativo di un tampone rapido o molecolare eseguiti nelle 48 ore precedenti. Dal 31 di marzo le misure potrebbero essere allentate, anche se le strutture per gli anziani hanno dimostrato di essere luoghi dove il virus può fare grandissimi danni.

8 Gli esperti
Cts ai titoli di coda Figliuolo rimarrà

Con l'emergenza, scadono tra l'altro il Cts e la struttura commissariale guidata dal generale Francesco Figliuolo. Per quanto riguarda il Comitato tecnico scientifico probabilmente non verrà prorogato. Da tempo il Cts viene coinvolto di meno nelle decisioni e il premier Draghi usa come punto di riferimento soprattutto il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli (e in seconda battuta Silvio Brusaferro dell'Istituto superiore di sanità). Per quanto riguarda Figliuolo, invece si troverà un modo di mantenerlo nell'incarico, visto che la campagna vaccinale deve andare avanti.

I numeri dell'Aifa
Rapporto su un anno di campagna
“I casi avversi sono appena lo 0,1%”

12

Le vittime dirette
Dieci persone sono morte per le trombosi da AstraZeneca o Johnson&Johnson, 2 persone molto anziane e fragili a causa della febbre causata dal vaccino



▲ Efficacia del 95%
La conferma arriva dagli studi sui vaccini

22

Le vittime totali
Nel rapporto Aifa sono inserite, oltre alle 12 vittime dirette, anche 10 vittime per fallimento vaccinale: contagi avvenuti nonostante il vaccino e sfociati nella morte

117 mila

Le segnalazioni
Dal 27 dicembre 2020 all'Aifa sono arrivate 117.920 segnalazioni di possibili effetti collaterali, fatte dai cittadini o dai loro medici. Le segnalazioni vanno valutate una a una

83%

Problemi non gravi
L'83,7% delle segnalazioni riguarda problemi lievi tipici dei vaccini: febbre o dolori. Sono problemi lievi quelli che passano senza bisogno di particolari interventi medici

1%

Bambini
Solo l'1% di tutte le segnalazioni riguarda i bambini, con una proporzione che è solo un quarto rispetto agli adulti. Le temute miocarditi sono state due ogni milione di iniezioni

IL CASO

Vaccinati, ma contagiati è Omicron 2: asintomatici

In Puglia aumentano i casi positivi alla nuova variante: sono otto in tutto, dei quali sei nella sola area metropolitana di Bari. Chironna: "Forse circola già in tutta la regione"

di **Cenzio Di Zanni**

I casi aumentano. Omicron 2, la nuova variante del Coronavirus finita sotto i microscopi degli scienziati di mezzo mondo, comincia a moltiplicarsi anche in Puglia. Solo sabato scorso l'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata (Izs) aveva confermato l'esistenza di un tampone positivo al nuovo ceppo. Ora quei casi sono diventati otto nel complesso. Almeno sulla base dei sequenziamenti del genoma del virus portati a casa dai due laboratori regionali di riferimento quando si parla di varianti: quello dell'Izs guidato da Antonio Parisi a Putignano, e il laboratorio di epidemiologia molecolare diretto da Maria Chironna al Policlinico. Va detto però che i tamponi sequenziati sono stati tutti prelevati fra il 25 e il 31 gennaio scorsi. E che in ogni caso tutte le persone positive alla nuova variante sono vaccinate e senza sintomi.

I nuovi casi

«Abbiamo accertato altri sei contagi da Omicron 2 nella sola provincia di Bari», annota la professoressa Chironna. La virologa, ordinario di igiene all'Università di Bari, aveva annunciato un caso sospetto sabato scorso. Ora invece, oltre alla conferma di quel sospetto, sono arrivati nuovi riscontri. «Questi primi dati preliminari - spiega - indicano come la nuova variante stia probabilmente già circolando in tutto in territorio regionale. A ora - aggiunge la professoressa Chironna - la sua circolazione non desta particolare preoccupazione, ma nelle prossime settimane ulteriori attività di monitoraggio consentiranno di tracciare meglio la traiettoria dell'epidemia anche alla luce della circolazione di questi due sottolignaggi di Omicron».

Il precedente

Il primo caso positivo al nuovo ceppo è stato intercettato dall'Istituto zooprofilattico in una signora di 56 anni residente in provincia di Lecce (non nel Brindisino co-



▲ **Professoressa Maria Chironna**

Il nuovo ceppo è più diffusivo, ma il tempo di raddoppio delle infezioni è di 8 giorni e non 2 come prima

me riferito in prima battuta dagli addetti ai lavori). La donna aveva ricevuto tutte e tre le dosi di vaccino e risulta asintomatica come gli altri positivi.

La nuova Omicron

Gli scienziati la chiamano BA.2 ed è caratterizzata da ulteriori mutazioni nella Spike rispetto al ceppo base dal quale deriva. «Risulta essere ancora più contagiosa, ma con un tempo di raddoppio dei contagi stimato in circa otto giorni e non nell'arco di due giorni come la Omicron», osserva l'epidemiologa barese. Insomma, stando alle stime degli specialisti, il numero dei contagi da Omicron 2 sembra destinato a raddoppiare in un tempo più lungo rispetto alla variante "base". Secondo uno studio firmato dai ricercatori dell'Università di Copenaghen ed effettuato su oltre 8 mila 500 famiglie danesi, chi ha contratto la nuova variante ha una contagiosità del 33 per cento superiore rispetto a chi ha contratto l'infezione dal ceppo BA.1, quello che ha innescato la quarta ondata anche da queste parti. Lo studio danese evidenzia inoltre come i non vaccinati abbiano una trasmissibilità più alta quando sono contagiati da Omicron 2 rispetto al ceppo originario, e la ragione ipotizzata dai ricercatori è un più alto carico virale. La buona notizia proveniente dalla Danimarca è che la nuova variante non sta comportando un maggior rischio di ospedalizzazione rispetto alla precedente. C'è anche un altro dettaglio interessante riportato nello studio danese che fa ben sperare per l'evoluzione della pandemia: nel caso dei vaccinati, la Omicron 2 rimane trasmissibile ma meno rispetto a al ceppo originario. Resterebbe un problema, però. Ovvero che la maggiore trasmissibilità della nuova Omicron fra i non vaccinati dovrebbe portare, secondo gli esperti, ad avere molte più infezioni di prima tra i bambini e i soggetti vulnerabili che non hanno potuto vaccinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

4.944

I positivi

Si sono registrati 4.944 nuovi casi di Covid-19 su 41.383 test giornalieri (la positività si attesta all'11,9%, mentre martedì era stato del 16,4%). La maggioranza dei contagiati in provincia di Bari, 1.374, seguita dalla provincia di Lecce con 1.278

18

Le vittime

Si sono registrati 18 decessi. Delle 102.430 persone attualmente positive 747 sono ricoverate in area non critica (martedì erano 732) e 67 in terapia intensiva, come martedì. Il dato è in controtendenza rispetto ad altre regioni d'Italia dove i ricoveri diminuiscono

Effetto Covid sulla mortalità: aumento del 25% in due anni

► Report Ue: colpite le aree meno sviluppate ► Meno contagi e ridotta pressione sui reparti: In Puglia le province di Bari, Foggia e Bat le Asl cominciano a chiudere gli hub vaccinali

Andrea TAFURO

A due anni di distanza dall'esplosione della pandemia da Covid-19, i dati sui suoi effetti in Puglia indicano un aumento del 25% del tasso di mortalità. Sulla percentuale incide certamente l'elevato numero di contagi e morti registrato nel corso della prima ondata, il cui impatto è stato durissimo su una popolazione, quella pugliese, sempre più anziana. Non solo. L'aumento vertiginoso del numero dei morti in soli due anni è legato anche all'«effetto domino» che il Covid ha avuto su tutto il sistema sanitario pugliese, segnato da ritardi, blocchi, operazioni e visite specialistiche rimandate o saltate.

L'analisi elaborata nell'ottavo rapporto sulla politica di coesione presentato ieri a Bruxelles dalla commissaria agli Affari Re-



gionali, Elisa Ferreira, evidenzia che le regioni meno sviluppate, quelle con un Pil pro capite inferiore al 75% della media Ue, hanno registrato dall'inizio della pandemia (dalla nona settimana del 2020, 24 febbraio-primo marzo) al dicembre 2021 una aumentata mortalità per circa il 17%, a fronte del 12% calcolato invece nelle regioni più progredite, con un Pil pro capite superiore alla media Ue. Tuttavia il rapporto chiarisce che sulle zone d'Europa nelle quali la mortalità

“in eccesso” ha superato il 30% di aumento rispetto al periodo 2015-2019, seppur poche e non tutte poco sviluppate, non ha influito solo il reddito. Anzi, una prima area in cui la mortalità è stata insolitamente elevata è quella della ricca Lombardia, in particolare le quattro province di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, investite in pieno dalla primissima ondata della pandemia.

In Puglia, l'area dove la mortalità è cresciuta di più compren-

de le province di Foggia, di Barletta-Andria-Trani e Bari. Qui la cosiddetta “mortalità in eccesso” è stata pari al 25%. Un pericoloso campanello d'allarme sulla tenuta del sistema sanitario e sulla crisi demografica, per far fronte alla quale anche i servizi sanitari dovranno essere ricalibrati.

Così, mentre la regione è chiamata a una riflessione su dati dal forte impatto, i laboratori d'analisi certificano la presenza di altri sei casi di Omicron2 in

Puglia, casi che salgono quindi complessivamente a otto: oltre ai primi due riscontrati il 31 gennaio, uno a Bari e uno a Brindisi, ne sono stati accertati altri sei nella sola provincia di Bari tra il 25 e il 31 gennaio. «Questi primi dati preliminari - spiega la professoressa Maria Chironna, virologa dell'Università barese e responsabile del Laboratorio Covid del Policlinico del capoluogo regionale - indicano come la variante 2 stia probabilmente già circolando in tutto in territorio regionale. Caratterizzata da ulteriori mutazioni nella spike rispetto alla Omicron 1, risulta essere ancora più contagiosa con un tempo di raddoppio stimato di circa otto giorni. Per ora - aggiunge Chironna - la sua circolazione non desta particolare preoccupazione, ma nelle prossime settimane ulteriori attività di monitoraggio consentiranno di tracciare meglio la traiettoria dell'epidemia di SarsCoV2 anche alla luce della co-circolazione di questi due sottolignaggi di Omicron».

Il tracciamento del virus sul territorio regionale ha fatto registrare ieri 4.944 nuovi casi di contagio da Covid-19 su 41.383 test giornalieri eseguiti (positività dell'11,9%). Diciotto le persone decedute. I nuovi positivi sono così ripartiti: in provincia di Ba-

ri, 1.374; nella Bat, 330; in provincia di Brindisi, 456; in provincia di Foggia, 852; in provincia di Lecce, 1.278, in provincia di Taranto, 587; 28 sono stati i residenti fuori regione contagiati e 29 le persone per cui la provincia di provenienza è in fase di definizione. Delle 102.430 persone attualmente positive, 747 sono ricoverate in reparti di area non critica e 67 in terapia intensiva.

Si riduce quindi, dopo diverso tempo, la pressione sugli ospedali pugliesi. Secondo il monitoraggio Agenas, nelle Terapie intensive il tasso di occupazione dei posti letto è passato dal 14 al 13%, mentre nei reparti di area non critica, cioè i reparti di Malattie infettive e pneumologia, è sceso dal 26 al 25%. Dati confortanti che, uniti all'effetto della campagna di vaccinazione, lasciano ben sperare su un progressivo miglioramento della situazione sanitaria su tutto il territorio regionale, dove le Asl iniziano a programmare i primi interventi di riorganizzazione delle strutture e del personale. A Lecce e provincia, via libera da lunedì 14 alla somministrazione della terza dose per gli over12 senza prenotazione, mentre sabato 19 febbraio, chiuderanno i tre punti vaccinali di Maglie, Poggiardo e Galatina, con il personale medico e sanitario che verrà ricollocato in altri reparti. Rimarranno attivi invece gli hub del Museo Castromediano e della Caserma Zappalà a Lecce, Casarano, Campi Salentina, Nardò, Gallipoli, Martano e Gagliano del Capo. A piccoli passi verso la normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra i fattori determinati l'elevata età della popolazione e il sistema ospedaliero

Omicron 2 altri sei casi nella regione Chironna: «Per ora è tutto sotto controllo»

Addio alla mascherina all'aperto: verso la fine dell'allerta sanitaria

Via la mascherina e dritti verso la fine dell'emergenza sanitaria da coronavirus con la road map dei prossimi 50 giorni scandita dal Governo Draghi. La curva dei contagi in Puglia, come in Italia, inizia a scendere. E anche la pressione sugli ospedali sta calando, con un migliaio di ricoverati in meno nei reparti ordinari e un centinaio fuori dalle terapie intensive registrati negli ultimi sette giorni su scala nazionale. I segnali sulla frenata della pandemia sembrano essere chiari.

Si partirà quindi il prossimo 11 febbraio con l'eliminazione dell'obbligo della mascherina all'aperto. Poi nuovi step, con l'eliminazione graduale delle altre restrizioni. Ma il vero spartiacque è il 31 marzo prossimo con la fine dell'emergenza sanitaria, quando, secondo le previsioni, le persone che avranno ricevuto la terza dose saranno più del 90% della popolazione italiana. Un fronte, questo, che vede la Puglia fra le prime regioni del Paese per copertura vaccinale.

Con le ultime misure governative è già stato abbandonato il sistema della divisione per colori delle Regioni, con le chiusure e i divieti validi solo per i non vaccinati in tutte le fasce, anche in zona rossa. Da

LA ROAD MAP VERSO LA NORMALITÀ



L'EGO - HUB

domani quindi, secondo quanto disposto dall'ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, le mascherine non saranno più obbligatorie all'aperto in tutte le regioni d'Italia. Tuttavia i dispositivi di sicurezza delle vie respiratorie saranno ancora necessari nelle aree a rischio assembramenti, su treni, aerei, navi e su tutti i mezzi del trasporto pubblico locale e allo stadio, dove almeno per il momento dovrebbe restare in vigore l'utilizzo delle Ffp2.

Per San Valentino e il weekend riaprono anche le discoteche e le sale da ballo, con capienza al 50% al chiuso e al 75% all'aperto. Si potranno

inoltre organizzare concerti e feste, sempre all'aperto. Dal 15 febbraio invece per i lavoratori pubblici e privati, compresi quelli in ambito giudiziario e magistrati, se hanno compiuto 50 anni, dovranno mostrare il super green pass per accedere ai luoghi di lavoro, pena la sospensione dello stipendio e una multa da 600 a 1.500 euro.

Da martedì 18 febbraio al primo marzo è in programma l'aumento al 75% della capienza degli stadi e al 50% quella dei palazzetti dello sport, portando al 100% cinema e teatri. Attualmente la capienza all'aperto è del 50% dopo due turni giocati a gennaio con

l'auto limitazione della Lega calcio a 5mila posti. Il 28 febbraio invece, scade l'offerta gratuita di test per gli studenti delle scuole medie e di quelle superiori in autosorveglianza. Dovrebbe essere prorogata di un altro mese. Il tempo necessario per mandare in soffitta le restrizioni per chi ha avuto contatti stretti con un positivo.

Una corsa a tappe verso la normalità in cui marzo sarà il mese decisivo. Nella prima decade del mese prossimo le tabelle degli esperti consegnate a Speranza e al presidente del Consiglio Mario Draghi prevedono che i contagi scendano sotto quota 10mila al giorno.

In questo caso il governo si prepara a ridurre da 7 a 5 giorni la quarantena per i positivi asintomatici che abbiano ricevuto la terza dose di vaccino. Il 31 marzo invece scadrà lo stato d'emergenza e il governo non sembra intenzionato a prorogarlo ulteriormente. Quindi il primo aprile potrebbe diventare la data d'uscita dall'emergenza sanitaria a distanza di due anni e del ritorno alla libertà di uscire, andare a scuola e al lavoro anche per chi è positivo ma senza sintomi, a patto di aver ricevuto la dose booster. Rimarrebbe solo l'autosorveglianza, con obbligo di indossare le mascherine Ffp2.

Sul fronte del lavoro per fare smart-working si dovrebbe tornare agli accordi individuali tra datori di lavoro e lavoratori. Mentre, venuta meno la gestione pandemica, il comitato tecnico scientifico e la gestione commissariale dovrebbero essere messi da parte, a vantaggio di una gestione ordinaria della situazione, che porterebbe al rafforzamento del ruolo delle Regioni nel contrasto all'epidemia. Il 31 marzo, salvo cambi di programma se il numero dei contagi non sarà sceso sotto i 1000 giornalieri, scadrà anche l'obbligo di indossare le mascherine al chiuso. Infine, il Green Pass: la certificazione Covid dovrebbe essere l'ultimo strumento ad essere abbandonato. L'indirizzo, sostenuto dal coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli, è mantenere in piedi l'impianto normativo attuale e non sottovalutare questa nuova fase dell'epidemia. Tuttavia, l'Esecutivo valuta più ipotesi. Dalla possibilità di togliere l'obbligo di Pass rafforzato per la consumazione al banco dei bar, all'ipotesi di una sospensione estiva, dal 21 giugno al 21 settembre, ovviamente nel caso in cui il quadro epidemiologico dia sufficienti garanzie.

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario tratteggiato dal Governo: domani primo step con l'addio ai Dpi all'aperto

La fine dello stato di emergenza è fissata al 31 marzo: non dovrebbero esserci proroghe



● Il Coronavirus continua a mietere vittime in Puglia



TARANTO - Ancora molte vittime, ma i nuovi positivi al Covid scendono in Puglia, dopo giorni caratterizzati da numeri molto elevati. Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 41.383 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 4.944 casi positivi, così suddivisi: 1.374 in provincia di Bari, 330 nella provincia Bat, 456 in provincia di Brindisi, 852 in provincia di Foggia, 1.278 in provincia di Lecce, 587 in provincia di Taranto, 28 casi di residenti fuori regione, 39 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 18 decessi.

I casi attualmente positivi sono 102.430; 747 sono le persone ricoverate in area non critica, 67 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.149.204 test; 659.726 sono i casi positivi; 549.923 sono i pazienti guariti; 7.373 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 223.166 nella provincia di Bari; 66.898 nella provincia Bat; 61.772 nella provincia di Brindisi; 102.913 nella provincia di Foggia; 107.604 nella provincia di Lecce; 90.375 nella provincia di Taranto; 4.822 attribuiti a residenti fuori regione; 2.176 di provincia in definizione. Continua la campagna vaccinale nella provincia di Taranto: nella giornata di martedì 8 febbraio sono state registrate oltre 2.561 dosi totali di vaccino somministrate, delle quali 189 prime dosi, di cui 55 pediatriche, 986 seconde dosi, di cui 415 pediatriche, e 1.386 richiami. In particolare, 388 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare, 325 dosi presso l'hub alla Svam a Taranto, 281 dosi a Ginosa, 320 a Manduria e 160 a Martina Franca. Inoltre, 442 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, 17 dosi a domicilio per pazienti fragili, 620 dosi nelle farmacie abilitate, 8 dosi in altre strutture.

Questo il quadro nelle altre Asl pugliesi. A Bari ammontano a 6.687 le somministrazioni

Covid, contagi in calo ma ancora vittime: diciotto nuovi decessi

ni delle ultime 24 ore, in gran parte (4.206) terze dosi. Il computo generale della campagna vaccinale sale a 2 milioni e 939.422, con il contributo importante dato dalle farmacie (52.904 somministrazioni) e, soprattutto, dai medici di Medicina generale, i quali sinora hanno inoculato oltre 473mila vaccini, comprese 182mila terze dosi. Proprio i richiami eseguiti, saliti a 764.960, stanno garantendo la migliore protezione possibile alla popolazione over 12. I soggetti che hanno completato il ciclo vaccinale almeno 4 mesi fa e hanno quindi beneficiato del "booster", tra Bari e provincia sono già l'86,1%, quasi tre punti in più rispetto al dato nazionale (83,4%). Anche sul versante pediatrico, la campagna viaggia a ritmi elevati. In provincia di Foggia sono state somministrate dall'avvio della campagna vaccinale 1.320.851 dosi. Sono 284.643 le dosi somministrate da Medici di Medicina Generale e Pediatri di libera scelta, 9.045 presso le farmacie convenzionate. Le restanti, presso gli hub e i Punti Vaccinali del territorio. In provincia di Lecce il 55,5% della fascia

5-11 anni ha ricevuto la prima dose di vaccino e il 39,8% ha completato la vaccinazione. A quota 41.414 le vaccinazioni pediatriche effettuate finora. 5010 le vaccinazioni (di cui 242 prime dosi, 1198 seconde dosi e 3570 terze dosi) effettuate nella giornata di ieri tra Punti vaccinali di popolazione, Scuole, Farmacie e Medici di Medicina generale. Nella Asl di Brindisi sono 12.442 le prime dosi somministrate a bambini tra i 5 e gli 11 anni, con una copertura del 54,5 per cento e 8.267 le seconde dosi (36,2 per cento). Le vaccinazioni con la prima dose per la fascia 12-19 sono 26.639 (90,4 per cento la copertura), 24.724 con la seconda (83,9 per cento) e 10.561 con la terza (35,8 per cento). Asl Bat: da lunedì 21 febbraio cambiano gli orari ed i giorni settimanali di apertura dell'hub vaccinale di via Superga a Trani: sarà attivo esclusivamente lunedì mattina dalle ore 9 alle ore 13, mercoledì mattina dalle ore 9 alle ore 13 e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17:30. I cittadini che hanno già effettuato una prenotazione nelle giornate di chiusura dell'hub da martedì 22

febbraio fino a fine marzo saranno richiamati e ricollocati nelle giornate di apertura oppure, in caso di difficoltà a spostare la data di prenotazione, potranno recarsi liberamente all'hub nelle giornate di apertura indicate.

Vaccini, un decesso ogni 5 milioni di dosi

Rapporto Aifa

Secondo l'Agenzia italiana del farmaco in un anno solo 22 morti correlate al vaccino

Marzio Bartoloni

Finora i decessi correlati alle vaccinazioni contro il Covid sono stati 22, in pratica si conta un morto a causa del vaccino ogni 5 milioni di dosi somministrate. Mentre le reazioni avverse sono state 118mila - in pratica 109 ogni 100mila iniezioni - ma nella stragrande maggioranza dei casi (l'84%) si è trattato di piccoli disturbi come febbre, mal di testa o dolori articolari scomparsi nel giro di poco tempo.

A poco più di un anno dalle prime immunizzazioni anti-Covid in Italia, il bilancio sulla sicurezza dei vaccini appare più che positivo. La conferma arriva dal Rapporto annuale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), che considera i dati di farmacovigilanza dal 27 dicembre 2020 - giorno del via ufficiale alla campagna vaccinale - al 26 dicembre 2021. In questo arco di tempo, sono stati come detto 117.920 i sospetti eventi avversi se-

gnalati su un totale di 108.530.987 dosi di vaccino somministrate, pari allo 0,1%, con un tasso di 109 segnalazioni ogni 100.000 dosi. L'83,7% delle segnalazioni è però riferito a eventi non gravi e il 16,2% (pari a 19.055 casi) a eventi gravi. I casi avversi gravi sono quindi molto rari, assicura l'Aifa, ribadendo la sicurezza dei vaccini anche per i bimbi e le donne incinte. Fino ad un 64% di effetti indesiderati è stato inoltre rilevato nel gruppo placebo degli studi clinici: è il cosiddetto «effetto nocebo» collegato alle reazioni ansiose.

In un anno, dunque, i dati hanno confermato la sicurezza dei vaccini e la rarità di eventi fatali: se ne registrano 456 dopo la prima dose, 267 dopo la seconda e 35 dopo la terza, ma al momento solo 22 sono risultati correlabili («la vaccinazione è l'unica spiegazione possibile») pari a 0,2 casi per milione di dosi.

Anche tra i bambini non sono stati segnalati particolari reazioni gravi ed un forte invito a vaccinare i più piccoli è giunto ieri dal coordinatore del Cts Franco Locatelli: «Sono 4 milioni 278mila le dosi somministrate alla fascia pediatrica fino ai 16 anni e la larghissima parte degli effetti collaterali sono reazioni locali. Nella fascia 5-11 anni ci sono state 1170 segnalazioni di eventi avversi e più dei

I NUMERI

Gli eventi fatali

In totale gli eventi avversi gravi ad esito fatale, con la morte cioè, segnalati dopo la vaccinazione sono stati 758 (0,7 ogni 100mila dosi), ma quelli finora considerati correlabili (la vaccinazione è l'unica spiegazione possibile) sono 22: in 10 decessi si è trattato di trombosi legate ai vaccini a m-Rna, negli altri invece «fallimenti vaccinali» o «eventi sistemici» su pazienti fragili.

I sospetti eventi avversi

Sono state invece 117.920 le segnalazioni di sospetto evento avverso (83,7% non grave) con un tasso di 109 segnalazioni ogni 100mila dosi somministrate. Le segnalazioni riguardano soprattutto il siero Pfizer (68%), che è stato il più utilizzato e solo in minor misura AstraZeneca (19,8%), a seguire Moderna (10,8%) e il vaccino Johnson&Johnson (1,4%)

tre quarti sono eventi non gravi». Da qui l'invito a immunizzare i piccoli perché, ha detto Locatelli, «si sono comunque registrati dei decessi per Covid anche di bambini apparentemente sani che non avevano altre patologie». Rinnovato pure l'invito a vaccinare le donne in gravidanza e allattamento: non emergono particolari problemi di sicurezza, mentre il Covid può portare a conseguenze gravi. Smentito anche qualsiasi effetto negativo sulla fertilità. Gli studi, ha inoltre sottolineato il direttore generale Aifa Nicola Magrini, «hanno sancito un'efficacia del 94-95% dei vaccini e c'è un dato di lunga durata dell'immunità di memoria oltre l'anno».

Intanto, il ministero della Salute ha comunicato che le certificazioni di esenzione dalla vaccinazione Covid saranno emesse solo in formato digitale come il Green Pass e avranno validità soltanto sul territorio nazionale. Fino al 27 è possibile usare anche il certificato cartaceo ma dal 28 bisognerà avere quello elettronico per accedere a luoghi e servizi dove è richiesto il green pass. E un nuovo vaccino si aggiungerà a quelli in uso: le prime consegne del vaccino Usa Novavax - prodotto con metodo «tradizionale» e non a m-Rna - sono attese dal 21 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA